

# Dibattito al Festilav: un mondo senza padroni né papponi

*Via del Campo c'è una graziosa  
gli occhi grandi color di foglia  
tutta notte sta sulla soglia  
vende a tutti la stessa rosa.*

**Fabrizio De Andrè, Via del Campo**

*.....e allora il bisturi per seni e fianchi  
in una vertigine di anestesia  
finché il mio corpo mi rassomigli  
sul lungomare di Bahia.*

**Fabrizio De Andrè, Princessa**

## Introduzione

Tema centrale della giornata di oggi è la lotta allo sfruttamento: la necessità in poche parole è quella di parlare e concepire come un lavoro anche il settore della prostituzione.

Per fare ciò, a mio modo di vedere, occorre andare aldilà di tutti gli stereotipi e pregiudizi che solitamente inficiano l'interpretazione del fenomeno della prostituzione. Stereotipi e pregiudizi che colpiscono i principali soggetti implicati: dunque chi la prostituzione la pratica e e chi ne usufruisce. Tenderò pertanto a fornire alcuni stimoli che possano andare in questa direzione.

In partenza tengo a sottolineare che preferisco parlare di prostituzionI e non di prostituzione al singolare, perchè ogni "categoria" di lavoratori/trici/clienti è portatrice caratteristiche specifiche e ogni soggetto fa sempre "storia a sè", in questo caso, ad esempio, rispetto alle questioni emotivo-motivazionali implicate nel fenomeno<sup>1</sup>.

## Il focus su chi la pratica

*Superare gli sterotipi su sesso/genere:* una prima complessificazione è quella che passa per il sesso/genere di chi si prostituisce: si pensa sempre che la prostituzione sia un'attività praticata da donne o donne transgender<sup>2</sup>, dimenticandosi che esiste anche una prostituzione maschile e "propriamente" transessuale, ovvero di donne che hanno completato il percorso di transizione. Già questa prima semplice suddivisione dovrebbe far comprendere quanta complessa, variegata e delicata sia la questione e quanto sia dunque difficile fare analisi realmente esplicative per trarre conclusioni univoche ed esaustive. E' poi chiaro che anche quanto espresso con la nota 1 concorre a complessificare il quadro di chi pratica prostituzione.

*Superare gli sterotipi sulla libertà di scelta:* occorrerebbe inoltre abbandonare l'idea che la prostituzione sia sempre indotta, non volontaria e, dunque, non "scelta": in molti casi, infatti, può risultare gratificante al pari, se non più, di altri lavori, In ogni caso, anche quando "imposta", la si dovrebbe trattare come una professione: in questo caso appare fondamentale interrompere lo

---

1 Si pensi solo ,ad esempio, ad un tema complesso (e che può riguardare anche attività lavorative diverse dalla prostituzione), come quello del *continuum* tra la prostituzione praticata come mezzo per garantirsi la sussistenza e il soddisfacimento dei bisogni primari *da un lato*, o come mezzo per "fare tanti soldi" *dall'altro*

2Nel pensiero comune queste ultime vengono spesso erroneamente denominare con il termine "transessuale" (ad es. le viados), intendendo -appunto erroneamente - con tale termine una donna che ha conservato gli "attributi" maschili. E' invece più appropriato definirle travestite o transgender, poiche con la parola transessuale si tende ad identificare più precisamente le persone che completano un percorso, anche chirurgico, di riattribuzione del sesso.

sfruttamento che la circonda ed eventualmente concedere al soggetto che si prostituisce la libertà di scegliere il suo destino, anche in campo lavorativo, che non è detto essere proprio la prostituzione, in una forma “liberata”.

*Assumere un atteggiamento “laico”*: occorre dunque porsi il più possibile un atteggiamento “laico” in senso lato e il più possibile scevro da moralismi, cercando, ad esempio, di cogliere la rete di somiglianze e di differenze tra il prostituirsi e altre forme di prestazioni lavorative. Lo sforzo dovrebbe essere, secondo me, quello di cogliere il difficile punto di equilibrio- a-morale che si situa tra due tensioni contrapposte: 1) da una parte la consapevolezza della della particolarità e della “delicatezza” della questione, legate all'implicazione della sfera sessuale nella prostituzione (di un elemento dunque intimo e “profondo”), passante cioè attraverso la vendita del proprio corpo a fini sessuali e, 2) dall'altra il fatto che ogni atto di vendita di prestazioni lavorative è comunque in qualche modo potenzialmente definibile come un atto di prostituzione: trattasi spesso di una situazione di sfruttamento, tanto più in quest'epoca storica di de-regulation (lavorativa) sfrenata, di ricatti più o meno espliciti e più o meno “democraticizzati” (vedi recentemente il caso FIAT, Marchionne, New Co. e referendum).

Urge dunque forse superare un ulteriore stereotipo, quello che tra la prostituzione e le altre forme lavorative si situa un muro: da una parte il lavoro “normale” che si sceglie liberamente, con gratificazione ed equamente ripagato, e dall'altra l'obbligo (più o meno eterodiretto) a svolgere un'attività nauseabonda, praticata contro voglia, priva di qualsiasi gratificazione, nella quale regna un mondo di *umiliazioni ed imbarazzi* (fattori che vedremo tornare anche dopo, nell'analisi delle vicende dei clienti). Esistono certamente esempi di prostituzione consapevole, libera e gratificante, così come moltissimi casi di lavoratori/trici (non del sesso) nauseati/e e frustrati/e dalle proprie prestazioni lavorative, perchè aliene dalla propria vita, prive di significati positivi e gratificazione, dove lo sfruttamento, a diversi livelli, regna sovrano.

A tal proposito mi viene da citare mia esperienza personale: molto spesso mi torna in mente l'alienazione, lo sconforto, la nausea che vivevo quando ero “un umile operaio turnista a ciclo continuo nella vigna dell'Agip Petroli di Robassomero”, dal 1993 al 2000.

### **Il focus su chi ne usufruisce: il cliente (e, anche se molto meno, la cliente).**

La categoria della clientela, come nel caso di chi si prostituisce, è anch'essa molto ampia e variegata. Pur rischiando di banalizzare un po', possiamo forse rappresentare il tutto come un *continuum* che si snoda tra la ricerca di prostituzione fatta “sistema” (“sistematica” dunque e nella sua organizzazione e nella vita del cliente) e quella più “casuale”. Come esempi esplicativi, al netto della questione di “sesso/genere” di chi si prostituisce di cui abbiamo parlato di sopra, possiamo immaginare un *continuum* che veda come casi esemplari:

- 1) ad un estremo, la nota vicenda recente di Berlusconi,
- 2) all'altro, l'uomo gay (e io ne ho conosciuti parecchi) in cerca di sesso nei parchi, e che rimane folgorato dalla marchetta, meglio se “esotica”, la quale, in cambio di un pompino o qualcos'altro- e a volte anche di una chiacchierata- gli chiede uno o più decina di euro, o simili compensi.

Nel primo caso, modalità “bunga bunga”, il rapporto è altamente asimmetrico: il cliente stesso fa valere fortemente il potere dei soldi, e nel caso (non solo) di Berlusconi, anche ben altro. Nello scambio che egli propone con le escort, a mio modo di vedere, è PIÙ lui a vendere, (status, potere, posti di prestigio in politica o nello *showbiz*) che a comperare, a trasformare dunque il *bisogno* (più o meno primario) della ragazza in *sogno*. A caratterizzare il caso di Mr. B. in senso realmente negativo, si situa dunque non tanto la prostituzione in sè, quanto, da una parte l'altissimo livello di asimmetria di cui sopra, dall'altra **ancor più** il suo atteggiamento nei confronti delle donne (e non solo). E quest'ultimo traspare sia dai casi di prostituzione in cui è protagonista, sia più in generale dalla continua “ostentazione” della

sua vita e personalità: il maschilismo, la misoginia, l'omotransfobia, il razzismo, la doppia doppia morale<sup>3</sup> imperanti, che fanno da contorno e che rendono certamente la sue pratiche (erotiche?) ben poco edificanti. Ostentazione del suo corpo, inteso in senso molto lato, come mezzo di *instrumentum regni*. Insopporabile è inoltre la prosopopea con cui ci comunica continuamente, più o meno esplicitamente, che tutto è a sua completa disposizione, perchè egli può tutto, in cambio dell'immensità di "valori" che è in grado di elargire come compenso.

Nel secondo caso, quello all'altro estremo del *continuum* (l'uomo gay nel parco e la marchetta), sottolineerei invece maggiormente l'aspetto della dipendenza<sup>4</sup> dal sesso e/o più precisamente dai rapporti a pagamento (fattore comunque presente anche nel caso di Mr B.). Un sorta d' impulso, molto complesso, non privo magari di *umiliazioni ed imbarazzi*, da cui il cliente non "riesce/vuole" liberarsi, per cui "cede" alla richiesta di prostituzione, anche se in quel momento non è propriamente ricercata. L'incontro con la marchetta si struttura pertanto come un percorso che facilita l'ottenimento di un rapporto sessuale, attraverso un minore dispendio di fatica nella ricerca, e il raggiungimento di un coito, insieme magari allo scambio di qualche parola e un po' di affetto, vero o performato che sia.

Come in tutti *continuum* che si rispettino, tra questi due estremi ("sistemico" e "casuale"), esiste un vario mondo di clienti unici nella loro particolarità, anche nei modi con cui essi vivono i rapporti di prostituzione, dal punto di vista emotivo, cognitivo e comportamentale. Modalità differenti, posizionate in punti differenti del *continuum*, ma che possono coesistere in una stessa persona, in momenti (e luoghi) diversi della sua vita.

In un ottica funzionalista inoltre, sottolineerei quanto i clienti di prostitute e (soprattutto) prostituti svolgono un ruolo importante nell'evitare che essi/e, in particolare (ma non solo) quando si prostituiscono per rispondere ai bisogni inerenti i primi due livelli della piramide di Maslow<sup>5</sup>, possano rivolgersi ad azioni criminali per soddisfarli, quali ad esempio furti, rapine o simili atti.

## **Il ddl CarCagna, o de "Il regno dell'ipocrisia".**

Per tornare dunque alle questioni più strettamente politiche, abbandonando però il tema del confine privato/pubblico di Mr. B.- degenerazione assoluta della rivendicazione femminista storica de "il

---

3 Una è quella del **io-noi** famo come vogliamo, **voi** quello che decidiamo noi, l'altra, che vedremo meglio nell'ultimo paragrafo, è la differenza tra l' "indecorosa" prostituzione in strada e quella al chiuso

4 Intesa come complessa caratteristica tipicamente umana, in grado di accumularci più o meno tutt@ e di assumere forme varie e personali: dipendenza dunque, alla quale- a modo proprio- non sfugge praticamente nessun@

5Tra il 1943 e il 1954 lo psicologo statunitense **Abraham Maslow** concepì il concetto di "*Hierarchy of Needs*" (gerarchia dei bisogni o necessità) e la divulgò nel libro *Motivation and Personality* del 1954.

Questa scala di bisogni è suddivisa in cinque differenti livelli, dai più elementari (necessari alla sopravvivenza dell'individuo) ai più complessi (di carattere sociale). L'individuo si realizza passando per i vari stadi, i quali devono essere soddisfatti in modo progressivo. Questa scala è internazionalmente conosciuta come "La **piramide di Maslow**". I livelli di bisogno concepiti sono:

1. Bisogni fisiologici ([fame](#), sete, ecc.)
2. Bisogni di salvezza, [sicurezza](#) e protezione
3. Bisogni di appartenenza ([affetto](#), [identificazione](#))
4. Bisogni di [stima](#), di [prestigio](#), di [successo](#)
5. Bisogni di realizzazione di sé (realizzando la propria [identità](#) e le proprie aspettative e occupando una posizione soddisfacente nel [gruppo sociale](#)).

Successivamente sono giunte critiche a questa scala di identificazione, perché semplificherebbe in maniera drastica i reali bisogni dell'uomo e, soprattutto, il loro livello di "importanza". La scala sarebbe perciò più corretta in termini prettamente funzionali alla semplice sopravvivenza dell'individuo che in termini di affermazione sociale. Si tratterebbe perciò di bisogni di tipo psicofisiologico, più che psicologico in senso stretto. Altre critiche vertevano sul fatto che la successione dei livelli potrebbe non corrispondere ad uno stato oggettivo condivisibile per tutti i soggetti. Inoltre, una scala di bisogni essenziali che considera la realizzazione affettiva e la [sessualità](#) come bisogni tra i meno essenziali, nega l'evidenza che l'essere umano stesso si costituisce proprio in conseguenza della pratica della sessualità.

personale è politico”- approfondiamo un po' il tema della doppia doppia morale e dell'ipocrisia di cui abbiamo già accennato velocemente di sopra. La prima è un una sorta di “predico bene razzolo male”, ovvero, “io faccio ciò che voglio e voi fate ciò che io dico si debba fare” fatto a sistema. Il tema dunque è quello del ddl Carfagna sulla prostituzione, bolccato in qualche meandro del parlamento per ovvi e spudorati motivi, anche se, a ben vederne il contenuto, forse l'approvazione definitiva del decreto non sarebbe propriamente in contraddizione con atteggiamenti e comportamenti di Mr. B., anzi, ne avallerebbe probabilmente le usanze.

*"Come donna, la prostituzione mi fa orrore"*, chiosa la ministra!! Non ci si attarda per tanto a capire quanto un po' tutto il suo quadro di riferimento coincida poco o nulla con ciò che ho cercato di descrivere in questo intervento: abbandono totale dell'atteggiamento laico, rafforzamento di approcci repressivi, discriminatori, semplificatori e, come già detto, da doppia doppia morale. Prostituirsi in strade, piazze ed altri luoghi pubblici potrebbe essere reato, in quanto atto che desta "allarme sociale". La prostituzione, insomma, non diventerebbe un reato in sè, ma solo e quando esercitato in luogo pubblico: questo significa che chi lo fa in una casa privata non è perseguibile. Sarebbero perseguiti anche i clienti oltre alle lucciole (e ai “luccioli”): entrambi rischiano da 5 a 15 giorni di arresto ed una multa per un importo che va da duecento sino a tremila euro. L'obiettivo dichiarato dalla ministra è combattere soprattutto lo sfruttamento, anche minorile.

Una legge che non cancella direttamente la legge Merlin, ma nei fatti, la stravolge, spianando la strada alla riapertura delle case chiuse. Un decreto che sancisce la prostituzione di “classe”, per “bonificare” la città dalla prostituzione “*on the road*” trattata come un “problema di decoro urbano”: si ghettizza e reprime, trattando la prostituzione come una questione di ordine pubblico o morale (la seconda faccia dunque della doppia doppia morale). Ma, naturalmente, la prostituzione d'alto bordo, al chiuso dei privèè o nei festini erotici o, per le più neglette, nei moderni bordelli, va sempre bene!

Le misure che sono state varate contro la prostituzione renderanno più invisibili le prostitute e più in balia degli sfruttatori. Molto probabilmente i trafficanti toglieranno le donne dalla strada, ma metteranno in piedi appartamenti dove farle lavorare e lo faranno con il beneplacito del governo. Ma almeno così non si vedranno: il decoro delle città e dei ben pensanti sarà rispettato. Gli stessi che sono molto spesso implicati al primo livello del *continuum* di clientela di cui sopra, magari con modalità, quelle sì- come abbiamo visto- deprecabili, più o meno bungabunghesce/berlusconiane.

Viva la coerenza!!

**Maurizio Nicolazzo**

\*\*\*\*\*

**Circolo ARCI di cultura e Iniziativa  
Gay, Lesbica, Bisessuale, Transgender e Queer  
MAURICE**

Via Stampatori, 10-12

10122 Torino

Tel/Fax 011.52.111.16

Cell. 335.71.67890

[www.mauriceglbt.org](http://www.mauriceglbt.org)

[info@mauriceglbt.org](mailto:info@mauriceglbt.org)

C.F. 97531180012

\*\*\*\*\*

**ConTatto- linea d'ascolto Gay, Lesbica, Bisessuale  
e Transgender  
011.52.111.32**

[www.contattoglb.it](http://www.contattoglb.it)  
[contatto@contattoglb.it](mailto:contatto@contattoglb.it)

\*\*\*\*\*

**Spo.T - Sportello ascolto, accoglienza ed accompagnamento  
persone Trans  
3319828022**

[www.mauriceglbt.org/spot](http://www.mauriceglbt.org/spot)  
[spot@mauriceglbt.org](mailto:spot@mauriceglbt.org)

\*\*\*\*\*+

**Destina il 5 per mille al circolo Maurice  
C.F. 97531180012**

\*\*\*\*\*